

# COLPIRLI NEL PORTAFOGLIO?

ASSODATO CHE, AL MOMENTO, IL GOVERNO ITALIANO NON HA STABILITO ALCUN EMBARGO ALL'ESPORTAZIONE (DI SOLITO, AL CONTRARIO, L'EMBARGO È PER LE IMPORTAZIONI) O ALTRI PROVVEDIMENTI TENDENTI A LIMITARE

o a bloccare l'esportazione verso Ucraina a Russia di armi e munizioni sportive e per caccia di uso civile, resta da chiarire perché mai attualmente le questure italiane non rilascino licenze all'esportazione verso quei Paesi. Avevamo preannunciato l'interessamento della senatrice Cinzia Bonfrisco che, ricevute assicurazioni dal ministero dell'Interno sulla sua totale estraneità, ha poi incontrato l'ufficio legislativo del ministero degli Esteri: i funzionari della Farnesina avrebbero ricevuto soltanto una richiesta di parere definita "irrituale" dal competente ufficio amministrativo del Viminale. Per i funzionari degli Esteri, però, non essendoci posizioni in proposito del governo italiano, ogni eventuale richiesta di licenza di esportazione deve essere esaminata nel concreto e nello specifico.

Dunque? Dunque **le richieste delle questure da qualche parte si arenano, nel più classico sistema italiano che, in particolare di questi tempi, ci fa arrabbiare. E fa perdere credibilità e denari al Paese**, perché almeno per i contratti in essere le aziende produttrici dovranno chiedere indennizzi per le mancate vendite o per i ritardi.

**Un amico parlamentare mi riferisce che questo è il sistema vigente nel Bel Paese. Che consente di insabbiare le pratiche scomode o troppo complicate o sgradite.** Molte delle riforme che tanti settori ritengono indispensabili per lo sviluppo sono arenate in qualche ufficio o perché il funzionario non è capace di metterle in atto o perché non ne ha voglia o perché subisce pressioni da *lobby*, associazioni o partiti. Lo vediamo abitualmente

nel campo delle armi: le scelte della polizia sono sempre per ostacolare, impedire ogni cosa. E i ministri sono burattini nelle mani dei funzionari: non ce n'è stato uno che sia riuscito a far passare una sola circolare per modificare situazioni assurde e illegali, a frenare l'anarchia interpretativa delle singole questure. Il muro di gomma vince su tutto, nella totale impunità, concessioni a parte che i funzionari elargiscono, in genere, ai più potenti quando proprio non possono farne a meno o ne hanno qualche tornaconto. Tutti gli altri mollano o si adeguano.

**E più si indebolisce la politica, più i funzionari acquisiscono potere. Per questo assisto con un certo interesse all'evolversi della decantata operazione di Matteo Renzi che avrebbe lo scopo di colpire nel portafoglio circa 120 mila funzionari del pubblico impiego.** Soprattutto per questioni di *spending review*, ma, forse, anche per introdurre i principi di una sana meritocrazia nel palazzo. Allo studio del consiglio dei ministri ci sarebbe un prelievo del 6% sui redditi superiori ai 70 o 90 mila euro che salirebbe al 18% per le retribuzioni superiori ai 180 mila. Una sforbiciata che si unirebbe al blocco dei rinnovi dei contratti nazionali e al nuovo tetto massimo fissato a 245 mila euro per gli stipendi. **Il confronto del presidente del consiglio con le strutture di potere dei vari ministeri (segreterie, gabinetti, dipartimenti), però, potrebbe a suo volta arenarsi** tra ricorsi legali e resistenze di ogni tipo. I dipendenti pubblici sono tanti, circa tre milioni, e circa 300 mila i dirigenti pubblici. E hanno già fatto sapere che condizionano tanti voti.